

SEgni E SOgni

periodico migrante www.sesamo-intercultura.net



Leggi "Segni e Sogni"?
Vuoi continuare
a trovarlo nella tua città?

Devolvi il 5x1000
a Coop.va Sesamo!

Con un gesto semplice, potrai
contribuire a far crescere la
comunicazione multilingue!

Quando farai la dichiarazione dei
redditi, firma e scrivi

03205730405
nello spazio apposito

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración

"Znaki i Sny" Periodyk Wędrujący "Semne shi vise" Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание

"梦想与痕迹" 移民周刊 "الجريدة الشمرية المهاجرة" "إشارات وأحلام"

l'editoriale

"IL TURISMO RESPONSABILE: UN'ALTERNATIVA ALLA SCOPERTA DELLE CULTURE DEL MONDO"

a cura di Jocelyn Nguedia

Il turismo responsabile nasce circa alla fine degli anni ottanta, è caratterizzato da una duplice preoccupazione per l'ambiente dei luoghi visitati dal turista e per il benessere delle popolazioni che vi abitano. Generalmente l'espressione viene usata con riferimento al turismo rivolto ai paesi africani, all'America Latina e all'Asia, zone dove, in generale, si concentrano una parte essenziale del patrimonio ambientale del pianeta e spesso popolazioni in difficoltà; ma, il turismo responsabile trova ragione di esistere anche nei paesi "sviluppati", all'insegna della difesa dei valori del territorio e della salvaguardia delle risorse naturali.

Nonostante la non universalità del significato del termine "turismo responsabile" o "ecoturismo", esistono peculiarità che permettono di capire cosa voglia effettivamente dire "viaggiare responsabilmente": lasciare le proprie comodità quotidiane, per conoscere le persone e la cultura del paese prescelto ponendo particolare attenzione al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente, quindi dell'ecosistema e della biodiversità, con minimizzazione dell'impatto delle strutture e delle attività legate al turismo. La cultura tradizionale delle popolazioni locali è oggetto di una particolare attenzione nell'organizzazione delle attività svolte, che devono essere compatibili con la cultura "ospitante". È quindi indispensabile il consenso e la partecipazione da parte della comunità del luogo allo svolgimento delle attività intraprese a scopo turistico e alla gestione delle iniziative imprenditoriali dell'ecoturismo, prevedendo una condivisione eguale dei benefici tratti dalle attività.

Uno dei fattori da non sottovalutare è la scelta del luogo da parte del turista, perché ogni luogo è singolare, possiede le sue proprie caratteristiche e la sua particolarità, è quindi indispensabile istruirsi sul luogo che si è scelto come meta.

Esistono degli operatori

continua a pag. 8

Johannesburg la posta in gioco

a cura di Baudouin Nana

Per la prima volta il continente africano accoglie la fase finale della coppa del mondo di calcio. Il Sudafrica, che ha questo privilegio, rappresenta dall'11 giugno all'11 luglio 2010 l'ombelico del mondo.

Da Tokyo a Santiago, da Stoccolma a Kinshasa, il pianeta Terra ha lo sguardo orientato verso la nazione-arcobaleno di Nelson Mandela, per tifare questo dio dei pagani che è il calcio. Vista l'importanza di questo evento, ci si domanderà se il Sudafrica, teatro dell'appuntamento, abbia un curriculum degno di quest'alta responsabilità. Infatti il Sudafrica accoglie regolarmente grandi eventi sportivi mondiali e dal 1944 ne ha organizzati, con successo, alcuni dei più importanti, tra cui: la coppa del mondo di rugby nel 1995, la coppa del mondo di cricket nel 2003, la coppa del mondo femminile di golf (dal 2005 al 2008) e la sola corsa su strada di inaugurazione della coppa del mondo A1 GP del Motorsport (dal 2006 al 2008). Ma la coppa del mondo di calcio della Fifa, il più grande evento sportivo mondiale per l'audience televisiva, nel quale il regolamento è unico e che è anche più importante dei giochi olimpici, è un evento a parte. Come permettere ai tifosi di calcio di supportare le diverse Nazioni? Come dare una possibilità agli operatori economici che sperano di sviluppare le relazioni di scambio Sud- Sud? Come offrire delle possibilità di scoperta ai turisti? Come offrire

all'opinione pubblica internazionale un'altra immagine più valida del continente africano? Queste sono le questioni che girano nei tavoli. Una delle procedure adottate dal governo di Jacob Zsumar, presidente attuale, eletto per risolvere questi problemi, sono stati gli investimenti che ammontano a circa 90 miliardi di franchi, che permettono al Sudafrica di rispondere alle esigenze della FIFA.

I 250 000 turisti che seguiranno questa Coppa del mondo scopriranno un paese "nuovo". Le partite della Coppa del mondo 2010 della Fifa si svolgeranno in 10 stadi: due a Johannesburg e le restanti in altre otto città. Nell'insieme, i dieci stadi accoglieranno 64 partite e 570 000 persone durante il torneo. Non vanno ignorati neanche gli sforzi fatti dalla popolazione civile poiché alcuni hanno perfino pensato di fare dei sacrifici e riti, in modo da non fare arrabbiare gli antenati e, perché no, assicurarsi la vittoria durante queste quattro settimane. Qual è la posta in gioco di un tale avvenimento per l'Africa in generale e per il Sudafrica in particolare?

Sul piano economico, è sicuro che avrà delle ripercussioni economiche, per l'occupazione e per le spese dei turisti stranieri. Le manifestazioni sportive hanno sempre ripercussioni economiche. L'annuncio di cifre "fantasiose" permette di giustificare politicamente l'organizzazione di tale evento.



Uno studio fatto dal Ministero delle Finanze dell'attuale Governo, nel 2006, riscontrava

circa 7 miliardi d'euro di economiche.

continua a pag. 2



Foto di Fulvia Fabbri

La testa del corteo

Foto racconto a pagina 3

I pacifisti non sono terroristi Gaza libera, libera la pace

Venerdì 4 giugno si è svolta a Forlì una manifestazione promossa dal Comitato per la Palestina libera, a cui hanno partecipato oltre un centinaio di cittadini e cittadine, con l'adesione tra gli altri dell'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, della CGIL, della Consulta dei Migranti di Forlì, e di tante organizzazioni di giovani studenti e universitari. Il corteo partito da Piazzale della Vittoria si è diretto alla Festa del Centro per la Pace in Piazzetta della Misura.

il sommario

uno sguardo su

Johannesburg, la posta in gioco pag. 2

Johannesburg, compte a rebours pag. 2

l'approfondimento

Burqa: veto giuridico o culturale? pag. 5

Burqa: un veto juridique ou culturel?

البوركا : فيتو قانوني أو ثقافي ؟

le rubriche

Papa Waigo Ndiaye eventi pag. 3

I pacifisti non sono terroristi pag. 3

le rubriche

Oggi parliamo di... Halal pag. 6

حلال

Communauté musulmane... pag. 6/7

culture

L'Albania si scopre tra storia e sviluppo economico pag. 4

Shqipëria zbulon veten në mes historisë dhe zhvillimit ekonomik

l'inserto

Associazioni in festa pag. 7

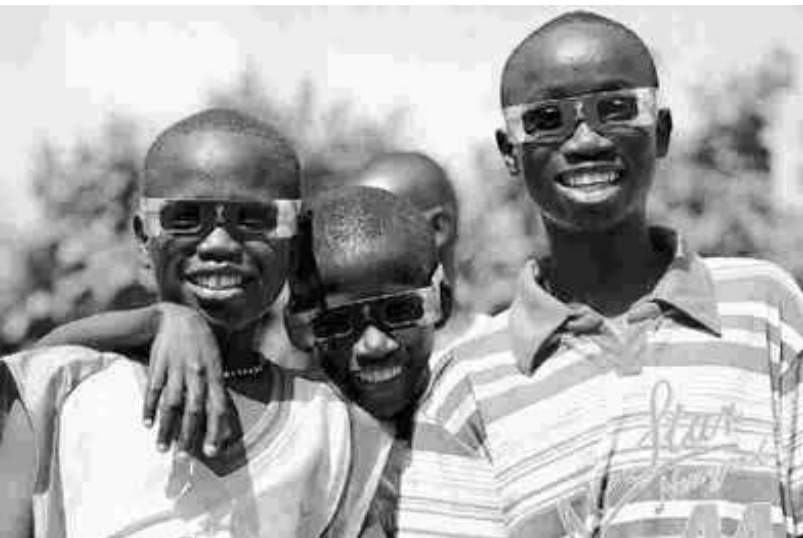
Rubrica Alfabeti pag. 8

إذا كانت فضيتك : الحجاب و خصمك : القاضي, فمن تقاضي؟

Johannesburg la posta in gioco

a cura di Baudouin Nana

segue da pag. 1



Sul piano sociale, un avvenimento riuscito può creare dei legami sociali. E la

questione dell'immagine rinviata dal Sudafrica agli stranieri si rivela ugualmente

essenziale.. Se la Coppa del mondo andrà bene a livello di sicurezza, l'impatto positivo a livello di marketing e turistico per il paese sarà fortissimo. Sul piano sportivo, quest'anno, l'Africa ha sei rappresentanti al Mondiale sud- africano. Oltre al paese ospite, l'Algeria, il Cameroun, la Costa d'Avorio, il Ghana e la Nigeria difendono il colore del continente. Sulla sua terra, l'Africa potrà fare meglio rispetto alle altre volte? Risposta l'11 luglio 2010 alla finale della Coppa del mondo. Qualsiasi sia la sorte, il Sud Africa, al di là delle performance sportive, deve sicuramente faticare per questa coppa del mondo, quella di tutto il mondo. E la cucina?

Certo c'è l'occasione per la popolazione locale di vantare le ricchezze della settimana arte di questa parte del mondo: saporita, esotica e varia. La gente del Sudafrica ha origini, culture, lingue e credenze diverse e la loro alimentazione è dunque ricca e varia di conseguenza. Per i più audaci, alcune delizie culinarie vanno dalla bistecca di coccodrillo ai bruchi grigliati e al cervello di montone, delizioso! Per i meno coraggiosi esistono delle delizie indigene come il "biltong" (carne essiccata e salata), il " bobotie" (una versione migliore del Parmentier) e il "boerewors" (salsicce fatte a mano grigliate direttamente sul fuoco). In un'unica via o nello stesso centro commerciale, troverete

dei ristoranti italiani, due o tre varietà di cucina cinese e dei piatti giapponesi, marocchini, francesi, portoghesi e indiani. Non molto più distante dai ristoranti congolesi, troverete dei locali greci e anche brasiliani e coreani in tutta la costa. A qualche giorno dall'appuntamento sportivo, e viste tutte le aspettative è giusto chiedersi di contenere l'adrenalina e attendere la sfida finale. Il presidente della Federazione internazionale di calcio, Joseph Blatter, durante l'ultima assemblea del comitato esecutivo della FIFA ha detto: " Questa coppa del mondo sarà fantastica".

Johannesburg, compte a rebours

a cura di Baudouin Nana

Pour la première fois le continent noir accueille la phase finale de la coupe du monde de football. L'Afrique du Sud qui a ce privilège, sera du 11 juin au 11 juillet 2010 le nombril du monde. De Tokyo à Santiago, de Stockholm à Kinshasa, la planète Terre aura le regard tourné vers la nation Arc-en-ciel de Nelson Mandela pour vénérer ce dieu païen qu'est le football. Vue la grandeur de cet événement l'on se demanderait si l'Afrique du Sud, portail d'accueil en Afrique de ce rendez-vous, a un curriculum digne de cette haute responsabilité. En effet l'Afrique du Sud accueille régulièrement de grands événements sportifs mondiaux et depuis 1994 a organisé avec succès certains des plus importants d'entre eux : la Coupe du Monde de Rugby 1995, le Coupe du Monde de Cricket en 2003, la Coupe du Monde Féminine de Golf (de 2005 à 2008) et la seule course dans les rues d'inauguration de la Coupe du Monde A1 GP de Motorsport (de 2006 à 2008). Mais la Coupe du Monde de Football de la Fifa, le plus grand événement sportif du monde en termes d'audience télévisée, dont le règlement est unique, et qui est même plus important que les Jeux Olympiques, est un événement à part. Comment permettre aux amoureux du ballon rond de supporter les différentes nations ? Comment donner une chance aux opérateurs économiques qui espèrent développer des relations d'échanges Sud-Sud? Comment donner des opportunités de découverte aux touristes? Comment donner à l'opinion publique internationale une autre image plus reluisante

du continent noir ? Telles sont les questions qui font le tour des tables. L'une des procédures adoptées par le gouvernement de Jacob Zsumar, président actuel du dit Etat, pour solutionner ces problèmes a été des investissements qui se chiffrent à près de 90 milliards de francs permettant à l'Afrique du Sud de répondre aux exigences de la FIFA. Les 250000 touristes qui suivront cette Coupe du monde découvriront un pays "neuf". Les matchs de la Coupe du Monde 2010 de la Fifa se dérouleront dans 10 stades : deux à Johannesburg et un dans chacune des autres huit villes d'accueil. Dans l'ensemble , les 10 stades accueilleront 64 matchs et 570 000 personnes pendant le tournoi. L'on ne s'aurait ignoré les efforts aussi faits par la partie civil car certains ont même pensé de faire des sacrifices et rituels , histoire de ne pas fâcher les ancêtres et , pourquoï pas , s'assurer la victoire durant ces quatre semaines. Quels sont les enjeux d'un tel événement pour l'Afrique en général et l'Afrique du Sud en particulier? Sur le plan économique, il est sûr qu'il y aura des retombées économiques, en termes d'emplois et aussi liées aux dépenses des visiteurs étrangers. Mais on majore souvent les retombées économiques de ce genre de manifestations sportives. L'annonce de chiffres fantaisistes permet de justifier politiquement l'organisation d'un tel événement. Une étude faite par le Ministère des Finances de l'actuel gouvernement, en 2006, prévoyait environ 7 milliards

d'euros de retombées. Sur le plan social, la notion d'utilité sociale est très importante. Un événement réussi peut créer du lien social. Et la question de l'image renvoyée par l'Afrique du Sud vers l'étranger s'avère également essentielle. Le pays part avec un lourd handicap de ce côté-là. Si la Coupe du Monde se déroule bien au niveau de la sécurité , l'impact positif marketing et touristique pour le pays sera très fort. Sur le plan footballistique, cette année, l'Afrique a six représentants au Mondial sud-africain. Outre le pays hôte, l'Algérie, le Cameroun, la Côte d'Ivoire, le Ghana et le Nigéria défendent les couleurs du continent. Sur ses terres, l'Afrique pourra-t-elle faire mieux que lors des éditions passées? Réponse le 11 juillet 2010 au coup de sifflet final. Quoi qu'il en soit, l'Afrique du Sud, au-delà des performances sportives, doit surtout travailler à faire de cette coupe du monde, la coupe de tout le monde Et la nourriture? Certes, c'est l'occasion pour la population locale de vanter la richesse que couvre le septième art de cette

parti du monde: savoureuse, exotique et variée. Les gens d'Afrique du Sud ont des origines, des cultures, des langues et des croyances diverses et leur nourriture est donc riche et variée en conséquence. Pour les plus audacieux, des défis culinaires vont du bifteck de crocodile aux chenilles grillées et à la cervelle de mouton, délicieux ! Pour les moins courageux, il existe des délices indigènes comme le biltong (de la viande séchée et salée), le bobotie (une version très améliorée de hachis Parmentier) et le boerewors (saucisses traditionnelles faites à la main grillées directement sur le feu). Dans une seule rue ou dans un seul centre commercial,

vous trouverez des restaurants italiens, deux ou trois variétés de cuisine chinoise et des plats japonais, marocains, français, portugais et indiens. Pas très loin des restaurants congolais, vous trouverez des établissements grecs et même brésiliens et coréens et partout du mélange. A quelques jours de ce grand rendez-vous sportif et vue toutes les attentes, il est juste question à ce point de contenir l'adrénaline et attendre le coup de sifflet final. Le président de la Fédération internationale de football, Joseph Blatter, l'issue de la dernière assemblée du comité exécutif de la Fifa a dit : "Cette Coupe du monde sera fantastique".

francese



Nelle foto: Johannesburg -la popolarità del calcio



la storia di...

Papa Waigo Ndiaye

Un attaccante senegalese di fama internazionale a cura di Libasse SARR, giornalista senegalese

Formatosi all'interno dell'Hellas Verona, l'attaccante senegalese di fama internazionale Pape Waigo Ndiaye (25 anni) è stato la rivelazione del 2007 per la provincia di Forlì-Cesena. Il Cesena ha aiutato l'attaccante senegalese dandogli la possibilità di esprimere il suo talento. E il giovane senegalese originario di Saint-Louis (nord del Senegal) ha saputo

sfruttare al meglio l'occasione, facendosi conoscere dopo una sola stagione. Parliamo del 2006-2007, l'anno in cui il Cesena ha sfiorato la vetta giocando, nel corso delle 38

giornate, contro la Juventus e il Napoli. Il merito della buona stagione, durante la quale la squadra romagnola ha collezionato la modica cifra di 20 goal, è principalmente il suo. Mancando per un pelo la vetta, il Cesena Calcio ha perso il suo attaccante di punta a vantaggio del Genova, ai primi posti della classifica in quell'anno. In Liguria, tuttavia, l'attaccante senegalese ha fatto fatica ad affermarsi, ragione per cui, dopo sei mesi, ha mollato tutto per la Fiorentina. Il suo esordio in Toscana prometteva bene: ha giocato verso la fine della stagione, rivelandosi spesso decisivo e segnando perfino

sei reti; non è riuscito tuttavia a convincere il mister Prandelli, che durante la stagione successiva lo ha lasciato regolarmente in panchina fino a quando non è stato prestato per sei mesi al Lecce. Di ritorno dal sud Italia, è stato nuovamente prestato al Southampton, partecipando alla Championship inglese. Ma delle cinque squadre in cui ha giocato, è proprio nel Cesena che è riuscito ad esprimere il suo talento. In Romagna godeva del "supporto di tutti i Senegalesi", sempre pronti ad aiutarlo e ad incoraggiarlo ad andare avanti. Ogni volta che Waigo scendeva in campo

affollavano lo stadio. "Stavo bene in mezzo a loro. Sono persone carine, simpatiche. Auguro alla squadra tutta la fortuna di questo mondo. Con un po' di sforzo potrebbe davvero raggiungere traguardi molto importanti. I dirigenti lavorano sodo", spiega. Dal momento che il suo contratto scadrà alla fine di giugno, il Cesena potrebbe decidere di offrirgli nuovamente la possibilità di indossare la sua maglia. Ha già esperienza in serie A ed è un calciatore di fama internazionale: la sua esperienza potrebbe portare ancora buoni frutti.



Nella foto Pape Waigo Ndiaye

L'attaccante international sénégalais, Pape Waigo Ndiaye (25 ans), formé au club de Hellas Verone, a été révélé en 2007 dans la province de Forlì-Cesena. Cesena a servi à l'attaquant sénégalais en lui donnant la chance de s'exprimer. Et le jeune sénégalais originaire de Saint-Louis (Nord du Sénégal) en a profité pour s'être révélé

Papa Waigo Ndiaye

Attaquant international Sénégalais Libasse SARR, sénégalais

après seulement une saison. C'était en 2006-2007, l'année où Cesena a frôlé la montée tout en se rivalisant avec la Juventus de Turin et le Naples durant 38 journées. Il était l'auteur principal de la bonne saison que le club romagnolo avait livrée en marquant la bagatelle de 20 buts. Echappé de justesse à la montée, Cesena Calcio avait perdu son attaquant vedette au profit de Gênes, promu d'alors. Dans la région Ligure, l'international sénégalais avait du mal à s'imposer, raison pour la quelle après six (6) mois, il a déposé ses balluchons à la Fiorentina. A ses débuts dans la région Toscane tout était rose, il avait participé à la fin de saison en étant souvent décisif arrivant

même à faire trembler les filets à 6 reprises, mais cela n'a pas été suffisant pour convaincre le coach Prandelli puisque la saison suivante il passait régulièrement sur le banc des remplaçants avant d'être l'objet d'un prêt de six (6) mois à Lecce. De retour du Sud d'Italie, il a été encore prêté à Southampton (championship Angleterre). Mais sur les six (6) clubs qu'il a évolués, c'est seul à Cesena qu'il s'est explosé. Chez les Romagnols, il avait le "soutien de tous les Sénégalais", qui étaient toujours derrière lui pour l'encourager et l'aider à aller vers l'avant. Ils remplissaient le stade à chaque fois que Waigo doit faire descente. Aujourd'hui, il est perdu de vu

alors que les Romagnols sont à un pas pour rejoindre l'élite du football italien. "Je me sentais aussi bien dans la cité. Les gens sont cool et sympa. Je souhaite au club le plus grand bonheur au monde. Ce club pourrait réussir de belles choses dans l'élite avec un peu d'efforts. Les dirigeants sont des travailleurs", réagissait-il. Puisqu'il sera en fin de contrat au mois de juin, Cesena pourrait lui donner une nouvelle fois la chance de porter ses couleurs. Il a l'expérience de la Série A, il est aussi un footballeur de dimensions internationales qui pourrait encore servir avec son expérience.

francese

FOTORACCONTO DELLA MANIFESTAZIONE

I pacifisti non sono terroristi



Il corteo inizia in Piazza della Vittoria, e si snoda per le strade del centro storico, verso Piazzetta della Misura.

Nel corteo l'Anpi si sente particolarmente coinvolta: Manuel Zani, arrestato sulla nave presa d'assalto dalle truppe israeliane, stava girando un documentario sui giovani partigiani locali.

Gli hanno portato via tutto, in particolare la macchina da ripresa, adesso chissà come riusciremo a

completare il documentario" Il corteo è composto da oltre un centinaio di persone, giovani e giovanissimi, studenti, e volontari di associazioni, italiani e migranti.

Nel corteo nessuno ha voglia di innescare inutili provocazioni, gli slogan chiedono la fine dell'embargo a Gaza, per permettere di far entrare gli aiuti umanitari per una popolazione stremata



dall'embargo e da una sanguinosa invasione combattuta appena un anno fa.



CULTURE:
L'ALBANIA

L'Albania si scopre tra storia e sviluppo economico

a cura di Armando Dell'Annunziata

Grande successo all'iniziativa promossa dalla comunità albanese nel mese di maggio. L'evento è nato dalla collaborazione virtuosa tra Comune di Forlì, istituzioni del territorio e i giovani albanesi dell'associazione Juvenilja, guidata dal presidente Endri Xhaferaj.

Nell'ambito del percorso "L'Albania si scopre" è stata allestita nella sala XC Pacifici, dal 20 al 31 maggio, una mostra sulla storia di questo paese, dalla caduta del regime comunista alla transizione verso la democrazia, che raccoglie il patrimonio fotografico della celebre fototeca Marubi di Scutari. Ad inaugurare l'esposizione è stata la musica popolare dell'orchestra "Spartiti per Scutari", diretta da Bardh Jakova.

Sono state poi presentate le due pubblicazioni "L'altra faccia dell'immigrazione: Juvenilja, un caso d'integrazione di giovani albanesi a Forlì" e "Waiting rooms".

Molto stimolante è stato l'incontro su "Identità e immagini dell'Albania nascosta. L'Albania come meta turistica", con la partecipazione dell'assessore comunale alle



Relazioni Internazionali Patrick Leech, di Dorina Xhaferri dell'associazione "Juvenilja" e di Florian Bilali dell'Agenzia nazionale turismo del Ministero cultura e turismo d'Albania. A concludere il programma è stato il convegno su "Italia-Albania: prospettive imprenditoriali sulle due sponde dell'Adriatico per il co-sviluppo", in collaborazione con la Camera di Commercio di Forlì-Cesena e l'associazione per il commercio Italo-Albanese. Questa articolata iniziativa è stata la prova di quanto possa essere fruttuoso lo scambio culturale tra i nuovi cittadini forlivesi e la comunità locale. In un periodo di crisi, infatti, servono nuovi protagonisti per la ripresa dell'economia, così come in questo caso si è tentato di fare valorizzando le risorse umane per incentivare gli scambi commerciali e la cooperazione allo sviluppo dei paesi d'origine di molti cittadini forlivesi. La comunità albanese, tra le più numerose e integrate nel territorio, con circa 250 studenti universitari iscritti ai corsi locali dell'Unibo, di cui molti nell'associazione "Juvenilja", sta sostenendo quest'opportunità.

Shqipëria zbulon veten në mes historisë dhe zhvillimit ekonomik

Nga Armando Dell'Annunziata



këshilltarit bashkiak për marrëdhëniet me jashtë Patrick Leech, të Dorina Xhaferri-t e shoqatës Juvenilja dhe të Florian Bilali-t i agjencisë kombëtare për turizmin e Ministrisë së Kulturës dhe turizmit së Shqipërisë që me të vërtetë stimulues. Në mbyllje të programit që kongresi mbi "Itali-Shqipëri: perspektiva sipërmarrëse në të dyja brigjet e Adriatikut për bashkë-zhvillim" në bashkëpunim me dhomën e tregtisë së Forlì-Cesena dhe me shoqatën për tregtinë Italo-Shqiptare. Kjo nismë provoi sesa i frytshëm mund të jetë bashkëpunimi dhe shkëmbimi kulturor ndërmjet qytetarëve të rinj të Forlì-së dhe komunitetit vendor.

Në periudha krize nevojiten protagonistë të rinj për

rimëkëmbjen ekonomike, ashtu siç u përpoq të bëhej në këtë nismë duke vlersuar burimet njerzore për të nxitur shkëmbimin tregtar dhe bashkëpunimin për zhvillimin e vendeve të prejardhjes së qytetarëve të rinj të Forlì-së. Komuniteti shqiptar, një ndër më të mëdhenjtë i integruar në territor me rreth 250 studenta universitar të rregjistruar në Unibo, shumë prej tyre pjestar të shoqatës Juvenilja po mbështet këtë nismë.

Албания представляет: история и экономическое развитие.

russo

Подготовил Armando Dell'Annunziata

Большой успех в Форли получила майская инициатива албанской диаспоры. Событие вышло плодом гармоничного сотрудничества Коммуны, территориальных учреждений и ассоциации албанской молодежи «Juvenilja», руководимой президентом Endri Xhaferaj. В программе проекта «Албания представляет:» в зале «XC Pacifici» с 20 по 30 мая прошла фотовыставка, посвященная истории этой страны, охватив период от падения коммунистического режима до перехода к демократии. Фотографии были любезно предоставлены известным агентством Marubi di Scutari. Открылась экспозиция концертом оркестра «Spartiti per Scutari», руководимого Bardh Jakova, исполнившим народную музыку. В проекте были представлены и 2 публикации: «Обратная сторона иммиграции: «Juvenilja»- процесс интеграции албанской молодежи в Форли» и «Waiting rooms». Интересно прошла и встреча по теме: «Характерные черты и особенности неизвестной Албании. Албания как страна туризма» при участии Коммуны, отдела по международным отношениям Patrick Leech, Dorina Xhaferri-ассоциация «Juvenilja» и Florian Bilali- Национальное Агентство по туризму- Министерство по туризму и культуре Албании. Закрывала программу конференция «Италия-Албания: перспективы предпринимательского сотрудничества на обеих берегах Адриатики с целью обоюдного развития», подготовленная Торговой Палатой Форли-Чезена и итало-албанской ассоциацией по торговле. Именно эта инициатива явилась своего рода подтверждением того, насколько полезным может быть межкультурный обмен между новыми гражданами Форли и коренным населением. И действительно, в период кризиса для экономического развития как никогда ранее необходимы новые протагонисты - в данном случае оценка новых ресурсов для активизации торгового обмена и кооперации между странами-источниками новых иммигрантов. Албанская диаспора -одна из наиболее многочисленных и хорошо интегрированных на территории провинции; она насчитывает около 250 студентов университета, занимающихся на различных курсах «Unibo», многие из них входят в ассоциацию «Juvenilja».

Albania se dezvăluie, între istorie și dezvoltare economică

rumeno

De Armando Dell'Annunziata

Un mare succes a avut inițiativa propusă de către comunitatea albaneză în luna mai. Evenimentul a luat naștere în urma unei bune colaborări dintre Primăria din Forlì, instituțiile din teritoriu și tinerii albanezi care fac parte din asociația Juvenilja, condusă de către președintele Endri Xhaferaj. Proiectul "Albania se dezvăluie" s-a desfășurat în sala XC Pacifici, începând cu data de 20 mai până în data de 31 mai, printr-o expoziție despre istoria acestei țări, de la căderea regimului comunist la tranziția către democrație, adunate într-un patrimoniu fotografic a celebrei fototece "Marubi di Scutari". La inaugurarea expoziției a avut loc un concert de muzică populară a orchestrei "Spartiti per Scutari", direct de la Bardh Jakova. Au fost prezentate apoi două publicații "O altă față a imigrării: Juvenilja, un caz de integrare a tinerilor albanezi din Forlì" și "Waiting rooms". Simultan a avut loc înălțirea privind "Identitate și imagini despre Albania ascunsă. Albania-jumătate turistică" prin participarea consilierului Primăriei pentru Relații Internaționale Patrick Leech, Dorina Xhaferri din partea asociației "Juvenilja" și Florian Bilali de la Agenția Națională de Turism din cadrul Ministerului Culturii și Turismului Albaniez. În încheierea programului a avut loc o dezbatere despre Italia-Albania: perspective de afaceri pe țărmurile mării Adriatice, pentru co-dezvoltare" în colaborare cu Camera de Comerț din Forlì-Cesena și Asociația pentru Comerț Italo-Albanez. Această inițiativă a fost o demonstrație, a cât de rodnic poate fi schimbul cultural între noii cetățeni forlivezi și comunitatea locală. Într-o perioadă de criză, este nevoie de protagoniști pentru relansarea economiei, așa cum în acest caz s-a încercat, prin valorizarea resurselor umane pentru stimularea schimburilor comerciale și cooperarea la dezvoltarea țărilor de origine a multor cetățeni forlivezi. Comunitatea abaneză este printre cele mai numeroase și mai integrate comunități din teritoriu, cu aproximativ 250 de studenți universitari înscriși la cursurile locale ale Universității Bolgna, dintre care mulți făcând parte din asociația "Juvenilja" susținând această oportunitate.

albanese

Qe një sukses i madh nisma e ndërmarrë nga komuniteti shqiptar në muajin maj. Ngjarja nisi nga bashkëpunimi i dobishëm midis Bashkisë së Forlì- së, institucioneve të zonës dhe të rinjve shqiptarë të shoqatës Juvenilja të drejtuar nga presidenti Endri Xhaferaj. Gjatë kësaj nisme, nga 21 deri në 31 maj në sallën XC Pacifici, u bë një ekspozitë mbi historinë e vendit nga rënia e regjimit komunist tek tranzicioni drejt demokracisë që përmbodhi

pasurinë fotografike të fototekës së njohur shkodrane Marubi. Ekspozita u inagurua nga muzika popullore e orkestrës "Spartiti per Scutari" e drejtuar nga Bardh Jakova. Më pas vijoi me paraqitjen e dy publikimeve "Faqja tjetër e emigracionit: Juvenilja një rast integrimi i të rinjve shqiptar në Forlì" dhe "Waiting rooms". Takimi mbi " Identitetin dhe imazhet e Shqipërisë së fshehur. Shqipëria si pikë turistike" me pjesëmarrjen e

l'approfondimento

se avete domande da rivolgere agli esperti di questa rubrica scrivete a: Rubrica approfondimenti Segni e Sogni - via oreste regnoli 23 - forlì'

Burqa: veto giuridico o culturale?

Dott. Michele Truppi, Dirigente Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione, Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Forlì-Cesena

L'utilizzo di certi abbigliamento - come il burqa, il niqab, il chador ed altri - è di recente tornato agli onori della cronaca anche grazie al clamore suscitato dall'adozione, di alcuni Sindaci (come di Brezzo ed Azzano Decimo), di specifiche ordinanze che vietano espressamente di indossare in luoghi pubblici veli, caschi integrali o altri accessori che coprano il volto rendendo quindi irrecognoscibile chi li indossa.

Il fondamento di tali divieti viene ricondotto ad alcune disposizioni di portata generale, ed in particolare a quelle contenute nell'art. 85 del RD 773/1931 ("è vietato comparire mascherato in luogo pubblico") e nell'art. 5 della L 152/1975 ("l'uso di caschi protettivi o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo"). Inoltre, taluni spesso citano anche una circolare del Ministero dell'Interno che, nel 2000, ha precisato come il turbante, il chador e il velo "sono parte integrante degli indumenti abituali e concorrono (...) ad identificare chi li indossa, naturalmente purché mantenga il volto scoperto". Per contro, è doveroso citare un recente orientamento giurisprudenziale (Consiglio di Stato, Sez. VI, 19 giugno 2008, nr. 3076) secondo cui non può farsi derivare il divieto di utilizzo del burqa in un luogo pubblico da nessuna delle due norme innanzi citate: circa la prima, infatti, appare evidente come gli indumenti in questione non possano essere considerati "una maschera". Circa invece la seconda appare evidente come l'utilizzo di detti accessori non possa essere ritenuto "senza giustificato motivo", in quanto costituenti una "(...) attuazione di una tradizione di determinate popolazioni e culture (...)".

Precisa poi la sentenza che "le esigenze di pubblica sicurezza sono in ogni caso soddisfatte dal divieto di utilizzo in occasione di manifestazioni e dall'obbligo di sottoporsi all'identificazione e alla rimozione del velo, ove necessario", pur ammettendo comunque la possibilità che "in determinati luoghi o da parte di specifici ordinamenti possano essere previste, anche in via amministrativa, regole comportamentali diverse incompatibili con il suddetto utilizzo, purché ovviamente trovino una ragionevole e legittima giustificazione sulla base di specifiche e settoriali esigenze".

Impossibile però, affrontare questo tema senza guardare alle esperienze di Belgio e Francia: il primo, per la prima volta in Europa, ha messo al bando l'uso del velo integrale nei luoghi pubblici. La seconda, invece, ha avviato, con le parole del Presente, un "cammino esigente, ma giusto", ricordando come in Francia vige "una certa idea della dignità della persona, in particolare della dignità della donna" e che "le tenute integrali "minacciano questi valori, per noi così fondamentali, così essenziali al contratto repubblicano". Un approccio, quindi, forse più onesto e trasparente, che stigmatizza come inaccettabile un uso - quello di indossare certi accessori femminili - non tanto per generiche esigenze di sicurezza, quanto piuttosto in osservanza al contesto socio-costituzionale e culturale di quel Paese. Infine una precisazione: da più parti, anche del mondo Musulmano, viene sottolineato come burqa e niqab non siano espressamente prescritti dal Corano, essendo questi più un'abitudine etnica che un precetto religioso: considerazione che, forse, potrebbe aiutare il mondo occidentale ad affrontare tali temi con maggiore trasparenza culturale.



En outre, certaines dispositions font souvent référence à une communication du Ministère de l'Intérieur de l'année 2000, arrêtant que le turban, le chador et le voile font partie intégrale des vêtements habituels et contribuent à l'identification de la personne qui les porte, à condition que le visage reste découvert". Par contre il faut souligner une orientation de jurisprudence récente issue du Conseil d'Etat, (section IV, du 19 juin 2008, n. 3067) selon la quelle on ne peut pas se référer aux deux dispositions que l'on vient de mentionner dans l'application de l'interdiction du port de la burqa dans un lieu public. Pour ce qui est de la première mesure juridique, en effet, il est évident que l'on peut pas se référer à ces accessoires comme a des "masques". Pour ce qui relève de la seconde, par contre, il est clair qu'on ne peut pas considérer le port de ces accessoires comme étant "illégitime" vu qu'ils constituent des composantes témoignant d'une vie selon des traditions culturelles propres à une population. L'arrêt précise en outre que les nécessités de sécurité publique sont de toute façon respectées par l'interdiction du port de ces accessoires à l'occasion de manifestations ainsi que par l'obligation à se soumettre à l'identification et à l'enlèvement du voile, le cas échéant «tout en disant que dans des lieux précis, ou par le biais de dispositions spécifiques, on peut prévoir des règles ayant trait au comportement qui peuvent interdire le port de ces accessoires, à condition que ces règles soient raisonnables et justifiées par des exigences

particulières». De toute façon, on ne peut pas s'empêcher d'aborder ce sujet sans faire référence à l'expérience de pays tels que la France et la Belgique. La Belgique a, en premier, interdit le port du voile intégral dans les lieux publics. La France a, elle, pris, à travers les mots de son Président, un chemin rigide mais juste « en rappelant qu'en France une certaine idée de la personne humaine est répandue, tout particulièrement liée à la dignité de la femme » et donc des « vêtements intégraux menaçant ces valeurs pour nous tellement essentielles, tellement primordiales à la base du contrat républicain. » Il s'agit là d'une approche peut-être plus honnête et transparente, qualifiant d'inacceptable l'emploi de certains accessoires féminins. Et cela non pas pour des raisons de sécurité, mais plutôt ayant à l'esprit le contexte socio-constitutionnel et culturel de ce pays. Un éclaircissement, finalement : plusieurs voix soulignent, même issues du monde musulman, que la burqa et le niqab ne sont pas expressément indiqués par le Coran, car il s'agit plutôt d'une coutume ethnique que d'un précepte religieux. Peut-être s'agit-il d'une remarque qui pourrait aider le monde occidental à faire face à ces sujets avec une transparence culturelle accrue.

Le port du voile intégral est interdit dans les lieux publics. Cette mesure vise à garantir la reconnaissance de la personne et à prévenir les abus. Elle s'inscrit dans une logique de transparence et de respect des libertés individuelles. Les autorités publiques ont le devoir de veiller à ce que les pratiques religieuses ne compromettent pas les principes fondamentaux de la République. La France a choisi une approche équilibrée, qui reconnaît le droit de pratiquer sa religion tout en maintenant les exigences de la vie démocratique. Cette position est soutenue par une partie importante de la communauté musulmane en France, qui insiste sur le fait que le voile intégral n'est pas une obligation religieuse stricte. L'interdiction vise à protéger la dignité de la femme et à garantir son accès à tous les services publics. C'est une mesure nécessaire pour assurer l'égalité et la cohésion sociale dans une société multiculturelle.

البوركا : فيتو قانوني أو ثقافي؟

بلقم الدكتور ميكيلة تروبيي
مسؤول الحقوق المدنية والمواطنة

والهجرة
لدى مركز الحاكم - مكتب الحكومة في
منطقة فورلي - تثيرنا
ان استعمال بعض الملابس - مثل
البوركا، النيكاب، الشادور وملابس
أخرى - عادت من جديد تظهر في
الاعلام ويعدو السبب لذلك هو تبني
بعض رؤساء البلديات مثل (بريستو
وازانو ديتيمو) بعض القوانين
الخاصة حيث يتم منع ارتداء الحجاب
والطاقية الشاملة للدرجات النارية في
الاماكن العامة أو البسة أخرى تغطي
الوجه حيث يمنع التعرف على
الشخص الذي يلبسها.
ان اساس المنع هذا تجد جذورها في
الامور العامة وبشكل خاص
تلك الموجودة في المادة رقم خمسة
وثمانون من القانون رقم سبعة مئة
وثلاث وسبعون لعام الف وتسعة مئة
وواحد وثلاثون الذي يقول ما يلي:
ممنوع الظهور مغطى الوجه في
الاماكن العامة) وفي المادة رقم خمسة
من القانون رقم مئة وأثنين وخمسون
الصادر في عام الف وتسعة مئة
وخمسة وسبعون حيث يقول : (ان
استعمال الطاقية الحامية والمستعملة
لقيادة الدرجات النارية، أي وسيلة
أخرى حيث تمنع أو يصعب من
الصعب التعرف على الشخص الذي
يلبسها في الاماكن العامة أو في
الاماكن المفتوحة امام الجمهور بدون
عذر يبرر لباسها) . اضافة لذلك
البعض يعود الى بعض المرجعيات
مثل رسالة وزارة الداخلية حيث في
عام الفين الوزارة وضحت في ان
طربوش الهنود أو السيك والشادور أو
الحجاب هي جزء كامل من الالبسة
المعتاد لباسها حيث على شرط ان يبقى
الوجه مكشوف لكي يتم التعرف على
هوية الشخص الذي يلبسها . من
الواجب ان نشير الى التوجه القانوني
الحديث التي تطلت بة المحكمة العليا
فرع تسعة عشر في شهر

يونيو من عام الفين وثمانية حيث
اصدرت الحكم رقم

3076 البوركا في

الاماكن العامة على اساس القوانين
الاثنين المشار اليهما سابقا : فيما يتعلق
في القانون الاول فعلا يظهر واضح
في ان اللباس الذي هو تحت الاتهام لا
يمكن اعتباره غطاء للوجه، اما فيما
يتعلق في القانون الثاني المشار اليه
يظهر واضح هنا ايضا في ان استعمال
بعض الالبسة لا يمكن ان تعتبر بدون
عذر يبرر لباسها بما ان بعض الالبسة
تعتبر البسة تقليدية لبعض الشعوب
حيث تعبر عن ثقافة تلك الشعوب.

ان الحكم يوضح فيما بعد في ضرورة
الامن العام حيث تم احترامه في منع
على كل حال لباس تلك الالبسة في
المظاهرات العامة وفي وجوب
الخصوع من اجل التعرف على هوية
وشخصية من يلبس تلك الالبسة وخلق
الحجاب في حالة الضرورة ، مع
الاعتراف على كل حال في انه في
بعض الاماكن او من قبل بعض
القوانين الخاصة يوجد احتمالية
وبطريقة ادارية تحديد بعض القواعد
فيما يتعلق في التصرفات المختلفة
والتي لا تتناسب مع استعمال تلك
الالبسة على شرط ان تجد اسباب
ودوافع قانونية وشرعية للقيام بذلك في

Approfondissement

Burqa: un veto juridique ou culturel?

Par Michele Truppi, Dirigéant Droits Civils, Citoyenneté et immigration, Prefecture – Service local du gouvernement de Forlì-Cesène.

L'emploi de certains vêtements comme la burqa, le niqab et le chador a récemment de nouveau fait la une des journaux suite, entre autre, à l'adoption de la part de certains maires (à Brezzo et Azzano Decimo, par exemple) de mesures locales interdisant clairement le port public de voiles ou d'autres accessoires couvrant le visage de façon à ce que la personne ne soit pas reconnaissable.

La base juridique de ces interdictions peut être trouvée dans des mesures ayant une portée générale, en particulier dans l'art. 85 du RD 773/1931 ("il est défendu d'apparaître masqué dans un lieu public") et dans l'art. 5 de la loi 152/1975 ("l'emploi illégitime de casques de protection ou de tout autre moyen qui rend difficile de reconnaître une personne dans un lieu public ou ouvert au public").

Oggi parliamo di... Halal

a cura di Tahar Lamri

Con questo intervento, torniamo sul tema della macellazione e in particolare del rito compiuto secondo le regole islamiche. Interessante la tesi esposta relativa alla necessità di prendersi cura del benessere animale anche nel momento della morte.

Il termine "Halal" non significa "macellazione islamica" e non è un termine specifico al consumo di carni ma significa semplicemente "lecito" in opposizione alla parola "Haram" che significa illecito e che si avvicina al concetto cristiano di "peccato", quindi "halal" è l'opposto di peccato. Il "halal" applicato alla macellazione degli animali ha posto fine alle torture inflitte agli animali prima dell'avvento di questa religione gettando le basi per un consumo igienico e diremmo oggi consapevole. Nell'islam gli animali risorgono nel giorno del Giudizio e chiedono il conto a chi li ha maltrattati in questa vita e quindi, partendo da

questo, è impensabile che l'islam si opponga allo stordimento degli animali, ad esempio, prima della macellazione, tant'è che nella storia dell'islam molti fra scrittori, filosofi e poeti avevano dichiarato di essere vegetariani, come Abu Al-Alaa Al-Maari poeta filosofo morto nel 1057 e il famoso medico Avicenna. L'islam vieta in modo assoluto: di affilare lo strumento di macellazione davanti alla vista dell'animale, di macellare un animale davanti ad un altro, di utilizzare uno strumento non perfettamente affilato, di immergere gli animali nell'acqua calda o togliere le penne ai volatili prima di accertarsi della loro morte. Tutte queste regole, come

si vede, sono per evitare inutili sofferenze. La Fatwa (decreto religioso) n. 95 (3/10) del Consiglio Internazionale del Fiqh (legge islamica) di Jeddah (Arabia Saudita) del 28 giugno 1997 autorizza e regola, con tanto di volt e di ampere, lo stordimento degli animali prima della macellazione. Bisogna precisare che il Corano non stabilisce regole precise per la macellazione, vieta di cibarsi di animali morti per soffocamento, morti in seguito a caduta dall'alto o in pozzi o buchi profondi, in seguito a choc provocato da bastonate o in seguito a una cornata o a ferite provocate da altri animali. Autorizza invece di cibarsi

di selvaggina (quindi animali non macellati secondo quanto alcuni affermano siano i modi inderogabili di macellazione islamica). Inoltre, la sunna riporta che il profeta Maometto si è cibato di carne offertagli da una donna ebrea e che lo stesso non ha chiesto se l'animale dal quale proveniva la carne era stato macellato secondo i precetti islamici o meno. Il Corano infatti permette di consumare il cibo che consumano gli ebrei e i cristiani ed è evidente che non si riferisce ai fagioli o alla cipolla con la parola "cibo" ma alla carne senza porre come condizione che sia "halal".

Halal Me këtë ndërhyrje i rikthehemi temës mbi therjen e kafshëve dhe veçanërisht ritit islamik. Me interes është teza që mbështet përkujdesjen ndaj kafshës edhe në çastin e ngordhjes. Nga Tahar Lamri

Fjala "Halal" nuk do të thotë "therje islamike" dhe nuk ka të bëjë veçanërisht me konsumimin e mishit , por thjeshtë do të thotë "i/e ligjshme" në kundërshtim me fjalën "Haram" që do të thotë i/e paligjshme dhe që i afrohet konceptit të mëkatit për të krishterët, si përfundim "halal" është e kundërta e fjalës mëkat. Me përdorimin e "halal" në therjen e kafshëve morën fund torturat ndaj të cilave nënshtroheshin kafshët përpara shfaqjes së kësaj feje dhe u ndërtuan bazat për një konsum higjienik që sot do të

quhej i vetëdijshëm. Në fenë islamike kafshët rilindin ditën e Gjykimit dhe i kërkojnë llogari kujt i ka keqtrajtuar në këtë jetë, prandaj duke u nisur nga kjo është e pamendueshme që Islamizmi ti kundërvihet trullosjejs së kafshëve para therjes edhe në historinë e islamizmit shumë shkrimtarë, filozofë e poetë ishin deklaruar vegjetarianë, si Abu Al-Alaa Al-Maari poet, filozof i vdekur në 1057 si dhe mjeku i famshëm Avicenna. Në fenë islamike është absolutisht e ndaluar: mp rehja e mjeteve të therjes para kafshës, therja e kafshëve në prani të njëra tjetrës, përdorimi i një mjeti që nuk është mp rehur siç duhet, zh ytja e

kafshëve në ujë të nxehtë apo heqja e pendëve pa u siguruar mirë për ngordhjen e kafshës. Siç kuptohet të gjitha këto rregulla u shmangin vuajtje të kota kafshëve. Fatwa (dekret fetar) n. 95 (3/10) i Këshillit Ndërkombëtar të Fiqh (ligj islamik) i Jeddah (Arabia Saudita) i 28 qershorit 1997 autorizon dhe ligjëron, duke përcaktuar si volt edhe amperët, trullosjen e kafshëve përpara therjes. Duhet saktësuar se Korani nuk përcakton rregulla të mirfillta për therjen e kafshëve, por ndalon ngrënien e kafshëve të ngordhura nga mbytja, nga rënia nga vende të larta dhe në puse e gropa të thella apo të ngordhura nga tronditja e shkaktuar nga goditjet me

shkop ose nga kafshë të tjera. Megjithatë lejon ngrënien e mishit të egër (dmth. edhe mish jo të therur edhe pse disa mbështesin të kundërtën) Për më tepër në "sunna" thuhet që profeti Muhamed hëngri mish të ofruar nga një grua çifute dhe që nuk pyeti nëse ishte mishi i një kafshe të therur sipas rregullave islamike. Korani lejon konsumimin e ushqimit të përdorur nga të krishterët dhe çifutët dhe është e qartë që me fjalën ushqim nuk i referohet qepës apo gروشë, por mishit pa vënë si kusht qenien " halal".

albanese

حلال

بهذا المقال نعود الى موضوع الجزارة أو الذبح وبشكل خاص موضوع العادة حسب القواعد الإسلامية. إنها جيدة النظرية التي تم عرضها والمتعلقة في ضرورة الاهتمام في الحيوان حتى في لحظة الموت.

بلقم طاهر لمعري

ان كلمة حلال لا تعني الذبح أو الجزارة الإسلامية ، وان هذه الكلمة في الخصوص لا تشير الى استهلاك اللحم لكنها تعني وبسهولة "قانوني أو جائز" وذلك عكس الكلمة "حرام" والتي تعني غير قانوني أو غير جائز حيث تقترب من المعنى المسيحي "للخطية"، لذلك حلال هي عكس الخطية. انه الحلال يتم تطبيقه على جزارة أو ذبح الحيوانات حيث تضع نهاية على عذاب الحيوانات قبل مجيء هذه الديانة حيث غرست القواعد الصحية في الاستهلاك والتي نسميها اليوم الاستهلاك المدرك. في الاسلام ان الحيوانات تقوم من الموت في يوم الحكم الالهي حيث تطلب الحيوانات الحساب من الأشخاص اللذين عاملوا بها بطريقة سيئة خلال هذه الحياة لذلك ومن هذا المنطلق لا يمكن التفكير في ان الاسلام يعارض في تخدير الحيوانات ، على سبيل المثال قبل ذبحها ، شهادة على ذلك انه في تاريخ الاسلام الكثيرين من الكتاب والفلاسفة والشعراء صرحوا في أنهم يأكلون فقط الخضار ، مثل الشاعر والفيلسوف ابو العلاء المعاري والذي توفي في العام 1057 والطبيب المشهور أبقثيننا. ان الاسلام يحرم ويمنع وبطريقة قطعية : سن وسيلة الذبح أمام الحيوان ، يحرم ايضا ذبح حيوان أمام حيوان آخر ، استعمال وسيلة ذبح غير ماضية أو غير حادة بطريقة ممتازة ، في وضع الحيوان في الماء الساخن أو قلع الريش عن الطيور قبل التأكد من موتها . جميع هذه القواعد ، كما رأينا ، الى تجنب العذاب أو التعذيب الغير مفيد. ان الفتوى (مرسوم ديني) رقم 95 (10/3) للمجلس العالمي للفقه (القانون الاسلامي) في جدة (المملكة العربية السعودية) بتاريخ 28 جوان لعام 1997 صرح وحدد قوة الفولت والامبير ، لتخدير أو تنويم الحيوانات قبل ذبحها. يجب التوضيح في ان القرآن لا يحدد قواعد واضحة تتعلق في الذبح أو لجزارة ، لمنة يحرم ويمنع أكل الحيوانات التي ماتت خنقا، الحيوانات التي ماتت بسبب انها وقعت من الاعلى أو في الابيار أو في الحفرات العميقة، بسبب شوك ناتج عن الضرب في العصي أو بسبب استعمال القرون أو بسبب الجروح المسببة من حيوانات أخرى . لمنة يسمح في أكل الحيوانات البرية (أي حيوانات لم يتم ذبحها كما يعتقدون البعض حسب الطريقة الإسلامية والتي هي لا يمكن عدم تطبيقها). اضافة لذلك فإن السنة تقول في ان النبي محمد تغذا من اللحوم التي قدمتها له سيدة يهودية وأنة هو نفسه لم يسأل اذا الحيوان التي يأكل منه تم ذبحة حسب الطريقة الإسلامية ام لا. ان القرآن الكريم يسمح في استهلاك الطعام الذي يستهلكونه اليهود والمسيحيين ، انة واضح فينة لا يعني بذلك البصل أو الفول ، في كلمة طعام ، لكنة يعني بذلك اللحوم حيث لا يشترط في ان تكون حلال.

COMUNITÀ MUSULMANA A FORLÌ

“Tra noi il colore non è importante”

In attesa dell'imminente periodo di Ramadan, il nostro giornalista ha ripreso contatto con il Centro di cultura islamica.

Cinque volte al giorno, ad orari precisi del mattino e della sera, i musulmani si danno appuntamento nella sede di via Fossato Vecchio, a Forlì, per rispettare uno dei pilastri dell'Islam rivelati dal profeta Seydina Mouhamed. Qui il colore non è importante, perché marocchini, algerini, pakistani, indiani e turchi fraternizzano con senegalesi, burkinabè, ivoriani, ghanesi, nigeriani, sudanesi, etiopi e gente di tante altre nazionalità. Questi

musulmani guardano nella stessa direzione, con uno spirito integro di solidarietà per l'interesse dell'Islam, la religione più diffusa nel mondo secondo dati recenti. Nel centro culturale islamico, tutti sono ugualmente importanti, come predicava il profeta Seydina Mouhamed. Il Corano è interamente scritto in arabo, ma ormai da qualche tempo ne è stata diffusa la traduzione in diverse lingue per soddisfare le esigenze di tutti”, spiega

Abdallah, un tunisino incrociato in Piazza Saffi. Racconta Omar, burkinabè “Stimo i miei fratelli arabi. Sono modesti e disponibili con tutti. Non c'è razzismo. Nessun caso è stato registrato fino ad ora nel nostro centro. Ci sentiamo vicini per molti motivi: abbiamo gli stessi obiettivi, guardiamo nella stessa direzione” spiega il burkinabè. L'arabo è la lingua dominante, perché i fedeli parlanti l'arabo sono i più numerosi e perché è proprio

l'arabo la lingua simbolo dell'Islam. Tuttavia, per soddisfare le esigenze di tutti, dopo ogni discorso in arabo è prevista anche la traduzione in italiano. Oltre all'aspetto religioso, presso il centro di cultura islamica sono in atto alcuni progetti in ambito sociale finalizzati a sostenere l'integrazione delle donne e dei bambini migranti, come ci spiega il segretario generale, Emir Alili, originario della

Macedonia. “Insegnamo l'arabo ai figli degli immigrati arabi e italiani alle donne. Faciamo anche una raccolta di indumenti per chi ne ha bisogno: quelli che corrispondono alla modalità di vestire consueta all'islam li distribuiamo, gli altri li portiamo alla Caritas, con la quale abbiamo collaborato – aggiunge Emir – per offrire un aiuto ai musulmani che questa accoglie. Organizziamo anche “i pranzi della domenica” e il nostro progetto comprende anche dei corsi di informatica che si svolgono presso una sala vicino al McDonald” racconta il segretario generale. E conclude : “Vogliamo aderire alle campagne di donazione di sangue, quindi faremo presto tutta la serie di test necessari per diventare donatori.”

le notizie del



per la cooperazione e l'integrazione
interetnica e interculturale

**Il Centro è a Forlì
in Via Andreolini, 59
tel./fax 0543 20218
forli@centropace.it**

Lo puoi trovare aperto:
lun/merc/ven:9/13
lun/ven:15/19

recensioni - approfondimenti - le Associazioni - gli eventi

ASSOCIAZIONI IN FESTA

*Dialogo interculturale, turismo responsabile,
cooperazione e diplomazia dal basso*

a cura di Fulvia Fabbri

Come ogni anno - siamo oramai alla sua terza edizione- la festa del Centro per la pace prende il via nel pomeriggio del primo weekend di Giugno in Piazzetta della Misura. E' un appuntamento che raccoglie sempre più cittadini italiani e migranti, desiderosi di sperimentare le tante novità presentate nelle tre giornate, pronti a conoscere le iniziative che le varie associazioni realizzano per favorire il processo di interazione sociale tra le comunità presenti nella città di Forlì. La festa si apre la sera del 3 Giugno con una riflessione circa la situazione attuale dei diritti umani nel mondo, presenti la presidente della sezione italiana di Amnesty International, signora Weiss, Katia Zattoni, assessora alla Pace e ai diritti umani del Comune di Forlì, e Guglielmo Russo, vicepresidente della Provincia di Forlì Cesena. L'assessora Zattoni annuncia la costituzione della rete GAP

(Giovani amministratori per la pace), presente a Forlì, Meldola, Predappio, che lavorerà per contribuire, nello spirito della diplomazia dal basso, alla risoluzione di conflitti nei vari paesi del mondo. Guglielmo Russo, parlando della crisi che attanaglia i paesi occidentali, afferma: "E' una crisi non solo economica, ma anche etico morale. Dobbiamo cercare nuovi paradigmi dello sviluppo, se l'attuale ordine economico non si moralizza non ne possiamo uscire". E aggiunge, "la festa rappresenta un modo per includere tutti, costruendo percorsi di valorizzazione delle differenze." Le presenze ai tavoli espositivi, durante le giornate, vedono impegnate associazioni di volontariato, cooperative sociali, varie organizzazioni artistiche e culturali. Amnesty International, con le campagne volte alla liberazione dei prigionieri per reati di opinione e per la riapertura di processi per i condannati a morte, privati di un equo giudizio, Emergency, impegnata in teatri di guerra difficili come l'Afghanistan, a garantire le cure sanitarie e l'educazione alla salute, la Bottega del Commercio equo, che da anni propone una modalità di commercio basata sulla pari dignità tra produttori e consumatori. E poi le associazioni di volontariato di cittadini migranti, come la Boolo Liquey, senegalese, che sviluppa progetti di crescita economica e autonomia alimentare in alcuni villaggi del Senegal (nemofathiam@gmail.com), oppure l'Unione associativa Burkinabé, che ha sede in via Santa Croce 9 a Forlì, che propone corsi di musica africana, finalizzati non solo a far conoscere gli strumenti africani quali il djembè, il balafon e la cora, ma a creare legami di amicizia e comprensione reciproca tra giovani dei vari paesi. Il maestro, Moussa Kienou, giovanissimo, proviene dal Burkina Faso, dalla sua famiglia sono nate generazioni di Griot, trasmettitori della cultura orale dei popoli che abitavano nella zona. "Tutti gli strumenti e le melodie - racconta Moussa - hanno un messaggio, che ciascuna persona può ascoltare

"Il cancello"

Autore: François Bizot
Traduttore O. Mori
Editore: Ponte alle Grazie
Data di Pubblicazione: 2001
Pagine: 280

Il cancello non divide solo l'ambasciata francese da un viale del centro di Phnom Penh: evoca la frattura lacerante che ha attraversato la vita di Bizot - trentenne ricercatore francese in Cambogia sulle tracce delle più antiche tradizioni buddiste - quando

il caso lo ha precipitato in un vortice di eventi drammatici. Arrestato dai khmer rossi nell'ottobre 1971, mentre la sanguinosa guerra civile comincia a divampare nel Paese, Bizot passa tre mesi in catene, in balia di uno dei più orribili carnefici del XX secolo, responsabile della morte di 40000 persone. Quattro anni dopo, quando i khmer rossi conquistano la capitale, Bizot è interprete ufficiale tra il console francese e le autorità occupanti. Nel suo libro racconta tutto questo.

**I LIBRI RECENSITI E I DVD SONO PRESSO LA
BIBLIOTECA DEL CENTRO PER LA PACE DI FORLÌ**

e capire. Anche i ballerini rispecchiano la chiamata della musica e i contenuti." Tuttavia, oggi, man mano che le nuove generazioni si allontanano dai villaggi ed emigrano, i messaggi così come le lingue tradizionali rischiano di cadere nel vuoto perché nessuno le conosce più.

Con il suo lavoro artistico, questo griot moderno, che gira l'Italia con il suo gruppo - tutti italiani- "Ballahiri", lotta contro la dispersione di questo patrimonio, condividendolo con i giovani migranti e facendone la base per un dialogo culturale con gli italiani. Ci sono poi l'associazione rumena "Hora", impegnata nel far conoscere le tradizioni rumene

e nel realizzare azioni di solidarietà rivolte in particolare ai migranti rumeni, l'associazione Baobab delle donne (www.baobabdelledonne.it), che gestisce lo spazio "Universo Mamma", presso il Centro Famiglie di Forlì, aperto alle mamme migranti con bimbi tra i zero e sei anni, uno spazio per parlare, confrontarsi, approfondire i temi legati alla cura di se stesse e dei loro bambini, "Laboratorio Mondo", che riunisce i giovani italiani, studenti e ricercatori universitari, che promuove il dialogo interculturale, la cooperazione allo sviluppo e il turismo responsabile (laboratoriomondo@gmail.com).

Ed infine l'Associazione Juvenilja animata da giovani studenti universitari albanesi, che stanno sviluppando, con l'aiuto del Comune di Forlì, progetti di turismo responsabile e di collaborazione economica Italia Albania.

Moussa Kienou prova la cora per lo spettacolo alla festa dei Popoli - Foto Fulvia Fabbri



Communauté musulmane de la Commune de Forlì: la couleur importe peu

Libasse SARR (Sénégalais)

Cinq (5) fois par journée, heures précises matin et soir, les musulmans se donnent rendez vous au centre culturel islamique, situé à la via Fossato Vecchio au centre de Forlì pour respecter ce pilier de l'Islam que leur a donné le prophète Seydina Mouhamed. La couleur importe peu, puisque les Marocains, Tunisiens, Algériens, Pakistanais, Indiens, Turcs s'embrassent avec leurs frères Sénégalais, Burkinabés, Ivoiriens, Ghanéens, Nigériens, Soudanais, Ethiopiens tant d'autres nationalités avec plaisir. Ils tirent dans un même sens

ces musulmans avec un esprit de solidarité sans faille pour l'intérêt de l'Islam qui est actuellement la religion la plus populaire au monde d'après des sondages effectués tout dernièrement. Dans ce centre culturel islamique, chacun a son mot à dire comme le numéro 1 de la religion, le prophète Seydina Mouhamed l'a recommandé. Tout est écrit dans la langue arabe mais depuis un certain temps la traduction dans diverses langues s'est faite pour être dans le besoin de tout le monde", réaction de Abdallah tunisien croisé à la Piazza Saffi.

Pour le Burkinabé Omar "J'estime mes frères arabes. Ils sont modestes et disponibles pour tout le monde. Y a pas le racisme. Aucun cas de racisme n'est encore enregistré dans notre centre. Nous nous solidarisons sur plusieurs choses. Nous avons les mêmes objectifs. Nous tirons aussi dans un même sens", propos du Burkinabé. L'arabe est la langue dominante puisque les arabisants sont plus nombreux, en plus c'est l'arabe la langue symbolique de l'Islam. Pour satisfaire tout le monde, la traduction en italien est prévue

après chaque discours en arabe. Outre à l'aspect religieux, dans le centre culturel islamique il y a des projets pour la facilité de l'intégration aux femmes et aux enfants des immigrés selon, le secrétaire général Emir Alii, originaire de la Macédoine. " Nous enseignons l'arabe aux enfants des immigrés et l'italien aux femmes des immigrés. Nous faisons des récoltes pour des vêtements que nous distribuons aux nécessiteux. Nous prenons les habits corrects correspondant aux règles de l'islam et les autres nous allons le donner à la

Caritas. Nous avons collaboré avec ces derniers pour pouvoir même aider les musulmans qu'ils prennent en charge. Nous organisons des "Pranzo della Domenica" (Ndr, diner du dimanche). Dans notre projet, il y a aussi des cours d'informatique que nous dispensons aux personnes qui en ont besoin dans une sale située à côté du MC DONALD", confie le secrétaire général. Il conclut "Nous avons aussi un projet de don de sang. Il y a d'abord la série de tests que nous allons faire dans les jours à venir".

francese

